

componenti della Commissione — che proprio i temi citati dal Ministro debbano essere suffragati, a mio parere, da ulteriori elementi conoscitivi.

Faccio alcuni esempi: si è parlato molto del premio di insediamento nell'attività agricola per i giovani. Io posso rappresentarvi l'esperienza della Calabria e delle regioni ad Obiettivo 1, che hanno attinto molte risorse in questa direzione e altrettante ne hanno erogate.

Reputo auspicabile e assolutamente necessario, ad esempio, avere un'informativa dettagliata della reale ricaduta di questi finanziamenti sul territorio e sulla reale effettiva capacità di fare nuovo insediamento agricolo.

Non conosciamo, della Calabria, della Puglia, della Sicilia o della Sardegna, la ricaduta vera di queste risorse sull'insediamento delle nuove imprese giovanili.

Presidente, attingere e formare un corredo di informazioni per comprendere, soprattutto in relazione ai finanziamenti 2000-2006, qual è stata la ricaduta sul territorio, mi sembra una cosa necessaria.

La seconda questione riguarda i danni della fauna selvatica, anche rispetto al tema del rapporto delle informazioni che devono essere fornite dalle regioni.

So con certezza assoluta che i danni del lupo prodotti in Toscana spesso vengono risarciti con importi diversi rispetto agli stessi danni prodotti dal lupo in Calabria o Sicilia. Anche qui — giusto per essere molto chiaro — sarebbe auspicabile attingere a notizie dettagliate, non fosse altro che, su questo tema, ogni regione ha il suo contesto, anche in relazione alla specificità territoriale.

Mi permetto ancora una volta di prendere a prestito l'esempio della Calabria, che è la regione con il più alto indice, in rapporto al proprio territorio, di aree vincolate a parchi: il Pollino, la Sila, l'Aspromonte e le Serre. Abbiamo una consistente superficie di territorio vincolata, e va da sé che più il territorio è vincolato, più è presente il fenomeno della tutela della fauna e, quindi, le eventuali conseguenze dei danni.

Credo sia assolutamente necessario chiedere alle regioni, nei prossimi giorni, un'analisi su alcuni temi — io ne ho citati due, la spesa comunitaria sui nuovi insediamenti in agricoltura e la fauna selvatica —, per comprendere al meglio la consistenza vera della ricaduta, nel primo caso, e dei danni nel secondo caso, in modo da avere una visione più completa del nostro ragionamento.

Con riferimento all'ippica, rinvierei un giudizio di merito perché, come abbiamo ricordato, il nuovo commissario si è insediato solo ieri. La storia recente e remota non ci conforta molto, per essere molto chiari. Tuttavia, su questo tema un allarme o comunque una sollecitazione vorrei lanciarla alla Commissione: una delle considerazioni espresse dal Ministro che più mi è sembrata positiva è il fatto che l'Italia, al di là delle scommesse e tutto il resto, ha un'antica e solida tradizione negli allevamenti dei cavalli. Se questo ha un valore che prevale su tutti, credo che dobbiamo salvaguardare questo aspetto in modo positivo.

GIUSEPPINA SERVODIO. Nella prima parte della nota del Ministro, della quale lo ringrazio perché è abbastanza analitica, egli sostiene in fondo l'ipotesi che, con i Piani di sviluppo rurale, oggi abbiamo nel nostro Paese lo strumento essenziale per la competitività, quindi il pilastro essenziale per le nostre imprese agricole.

Noi le auguriamo di fare una campagna elettorale serena anche se, ovviamente, noi parteggiamo per il nostro gruppo. Lei viene dalla quella cultura federalista per cui la Lega, nel nostro Paese, anche attraverso atti legislativi, si è tanto spesa.

Ciò che manca nella sua relazione è un suo giudizio, una sua valutazione, per cui le chiedo se, secondo lei, è cambiato qualcosa, e se sono state prese iniziative concrete — al di là della Conferenza delle regioni — per integrare le politiche regionali e quelle nazionali, essendo l'agricoltura storicamente e costituzionalmente prerogativa regionale.

Io sostengo che oggi le imprese agricole non possono solo fruire di una buona

politica sullo sviluppo rurale, ma hanno bisogno anche di un contesto generale sul quale la competenza sia dello Stato. Questa è la domanda che io vorrei porre al Ministro, a conclusione — io mi auguro di no — del suo mandato. Questo mi sembra essere il cuore della sua relazione.

**NICODEMO NAZZARENO OLIVERIO.** Innanzitutto, nonostante ci siano agevolazioni come quelle del PSR o dell'ISMEA, vedo che le aziende agricole, specialmente quelle dei giovani, nel sud, soffrono fortemente della tenaglia dell'accesso al credito. È vero che per creare un'azienda agricola bisogna prima comprare i terreni, ma solo questo non basta.

Il problema è che, quando si va in banca, le banche non sono sensibili, e nel sud capita sovente che imprenditori giovani e meno giovani abbiano difficoltà di accesso al credito presso le banche. Inoltre, molti dei contributi che prendono dalle regioni, sono costretti a scontare poi il prezzo del tasso bancario, che incide fortemente anche sui costi di gestione. Sarebbe opportuno, quindi, lavorare affinché ci siano delle agevolazioni e delle facilitazioni per un accesso al credito per questi imprenditori.

Vorrei parlare ora dei consorzi e dei controlli. Della mozzarella di bufala parliamo da molto tempo, ma non abbiamo ancora trovato un elemento che possa caratterizzarne la ripresa sul mercato. Probabilmente, quindi, è necessario capire quali controlli bisogna fare, anche se io ritengo che ci sia un problema strutturale che riguarda tutti i consorzi, non soltanto quello della mozzarella di bufala.

Quando i consorzi sono fatti soltanto da trasformatori e da produttori, c'è chiaramente un vizio. Se l'anello principale, che è quello degli allevatori in questo caso oppure dei produttori di uve in altri casi, non è coinvolto nel consorzio, c'è qualcosa che non va e il lavoro dei consorzi sarà sicuramente squilibrato.

Vorrei porre al Ministro un'altra questione. Quando lei è venuto qui la prima volta, ha parlato di un « pronto soccorso verde ».

Si fanno normalmente bilanci, in certi momenti, per cui le chiedo se il « pronto soccorso verde » è cambiato, in cosa ha caratterizzato l'attività del Ministero dell'agricoltura e come è cambiato il Ministero dell'agricoltura da quando lei ci ha parlato del « pronto soccorso verde ».

Oggi ha deciso di fare una relazione scritta, cosa che non ha fatto la prima volta che è venuto in questa Commissione; però, non credo che sia cambiato solo questo.

**SABRINA DE CAMILLIS.** Signor Ministro, la ringrazio per la relazione e le pongo soltanto alcune questioni. Ribadisco che la crisi del settore agricolo può essere affrontata soltanto continuando nel tentativo di riposizionare l'interesse del nostro Paese nei confronti di questo settore sui tavoli della Comunità Europea.

Dobbiamo avere la capacità di ridisegnare la programmazione agricola europea per riuscire a inserire, all'interno di quella tipologia di programmazione, gli interessi del nostro Paese. Lei questo percorso l'ha iniziato bene, per alcuni ambiti, ma va assolutamente continuato.

Mi preme sapere quali impegni può prendere il Governo per mantenere gli obiettivi che ci eravamo posti per la filiera dello zucchero. In Finanziaria si è compiuto lo sforzo di stanziare 27 milioni di euro, che sono pochi rispetto ai 43 milioni di euro necessari per questa annualità.

Naturalmente, rispetto a questa annualità bisogna avere la capacità di programmarne anche le due successive, ed è un comparto che non possiamo lasciare a piedi perché significherebbe aprire un altro varco di crisi in un altro settore che, non solo difende un prodotto di grande valenza a livello nazionale, ma garantisce anche livelli occupazionali non indifferenti.

Le chiedo, inoltre, quali iniziative da parte del Ministero si possono mettere in cantiere perché all'interno del piano per il sud l'agricoltura non sia una partita debole, ma ne rappresenti una parte sostanziosa. Ritengo che le regioni del sud abbiano grandi potenzialità e, ad esempio,

attraverso gli incentivi alle filiere dei contratti di programma, affiancati da risorse per l'innovazione e la formazione, si possano creare le condizioni per una svolta. Naturalmente, alla base di tutto devono esserci risorse fresche per gli investimenti nel settore delle infrastrutture.

MARCO CARRA. Esplicito i ragionamenti sul tema dell'ippica sviluppati dal collega Brandolini, che ritengo condivisibili. La comunicazione del Ministro relativa all'ippica non ha ricompreso l'attualità, puntualmente sottolineata dal collega Brandolini.

Le società che gestiscono le corse chiamano in causa direttamente il Ministro — ho letto personalmente la rassegna stampa — perché è del tutto evidente che quello che accadrà lunedì sarà un fatto molto grave: la chiusura di cinque ippodromi non è un fatto di poco conto.

In un articolo pubblicato ieri da *Il Tempo* vi è scritto che, finora, solo il Papa Re e la guerra erano riusciti a fermare le corse dei cavalli.

Chiedo al Ministro se, da qui a lunedì, è nelle condizioni di assumersi l'impegno di tentare una sorta di mediazione per impedire l'attuazione delle decisioni dell'UNIRE, ovvero la chiusura degli ippodromi.

LUCA BELLOTTI. Desidero rivolgere al Ministro una domanda relativa ai finanziamenti per l'acquisto del terreno gestiti dall'ISMEA. Per una piccola esperienza personale, che sicuramente non è statisticamente significativa, mi sembra che anche le pratiche burocratiche e amministrative e le risposte dell'ISMEA siano, rispetto alla tempestività del problema, non particolarmente veloci. Vorrei sapere se può darci qualche informazione a tal proposito.

Inoltre, quando parliamo di finanziamenti per l'acquisto di terreni e di incentivazione ai giovani è ovvio che la norma, o si rivolge a figli di agricoltori, oppure non si rivolge più a nessuno. Vorrei sapere se può essere magari valutata la possibilità di modificare i requisiti per le acquisizioni

dei finanziamenti, in modo che chiunque desideri aprire un'attività agricola abbia la possibilità di farlo.

Le faccio un esempio banale e concludo: in Veneto, l'operaio ha un piccolissimo pezzo di terra che magari conduce dopo il lavoro e, in moltissimi casi, se quell'operaio volesse tornare a lavorare la terra non ne avrebbe la possibilità, perché non rientra nei requisiti. I requisiti che erano le regole dominanti nel passato oggi andrebbero forse rivisitati per adattarli maggiormente alle esigenze della nostra agricoltura.

DONATO RENATO MOSELLA. Sarò rapido, anche perché mi trovo in una fase di ambientamento: vengo dal gruppo misto Alleanza per l'Italia.

Mi ha colpito, Ministro, dopo aver sentito alcuni interventi dei colleghi, la questione riguardante il rilancio dell'ippica. Immaginare che sia sufficiente individuare un esperto che, guardando i numeri e le tabelle, faccia un ragionamento di tipo economico per individuare un eventuale piano di rilancio è, a mio parere, una visione limitata.

Pur condividendo lo spirito con cui il Ministro ha svolto questa valutazione, io credo che invece servirebbe guardare alla storia, alla tradizione, alle condizioni strutturali degli impianti del nostro Paese per pensare anche di coinvolgere, oltre a chi controlla i numeri, una figura che possa immaginare, anche in termini creativi, come ciascun ippodromo possa diventare un luogo deputato al gioco, senza per questo trasformare lo Stato in « biscazziere ». La collega Beccalossi ha detto in maniera molto chiara qual è la tendenza cui il gioco sta andando nel nostro Paese, ad esempio a causa delle *slot machine* (i dati parlano chiaro).

Si potrebbero creare luoghi di attrazione e di riavvicinamento che, oltre alla passione per l'ippica, possano trovare forme alternative e diverse di interesse: basti pensare alla ristorazione, alle degustazioni, ai prodotti tipici e particolari; sono tante le cose che potrebbero costituire, intorno a quel polo, delle attrattive

e diventare finanziariamente appetibili. Mi sembrava un po' limitante, il suo pensiero, e su questo la volevo provocare.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al Ministro per una breve replica, dato lo scarso tempo, vorrei porre solo due questioni: la prima riguarda la *governance* del Consorzio mozzarella DOP. Una figura che, in questa sede, abbiamo rilevato, è rappresentata dai trasportatori, raccoglitori e conferitori. Vorremmo sapere se, nell'idea complessiva, nel quadro chiaro che ci verrà dato dalla Commissione nominata, saranno indicate anche delle strade concrete sulle quali intervenire.

La seconda questione riguarda la vicenda dell'UNIRE. È evidente che c'è nel mondo dell'ippica una sensibilizzazione forte, e mi pare ragionevole la prospettiva di medio termine offerta dal Ministro. Rispetto a tale prospettiva, le chiedo quale possa essere, invece, una prospettiva a brevissimo termine, in ragione del fatto che una serie di eventi si stanno accavallando.

Do la parola al Ministro Zaia per la replica.

LUCA ZAIA, *Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. L'onorevole Pepe chiede qual è il protagonismo delle regioni, come si regola il rapporto rispetto al Piano di sviluppo rurale, e se sono sufficienti 18 miliardi di euro.

Le risorse non bastano mai, nel senso che abbiamo un'agricoltura molto effervescente e ricca di progettualità in un contesto internazionale di oggettive difficoltà dei mercati. Il rapporto è regolato direttamente con i Tavoli costituiti, per cui di tutto quello che si decide rispetto alle regioni c'è totale e piena condivisione. Ricordo che, a dispetto delle grandi dichiarazioni che si leggono ogni tanto sui giornali, l'intesa è al 99,9 per cento su tutti i provvedimenti con il Tavolo delle regioni, per cui c'è totale sintonia.

Anche la scorsa estate, durante il blocco del Tavolo causato dalle note vicende della Sanità, per l'agricoltura le regioni hanno fatto deroga ed hanno vo-

tato la partita, ad esempio, dell'articolo 68 del regolamento comunitario n. 73/09.

L'onorevole Beccalossi ricorda il problema delle scommesse, che è un problema reale. Una soluzione potrebbe essere, ad esempio, quella di trattare l'ippica come il mondo del calcio, ovvero di avere risorse in modo tale da non porsi più il problema della necessità che ci sia qualcuno che debba scommettere.

C'è una corrente di pensiero che pensa che l'ippica debba comunque essere oggetto di un finanziamento *una tantum* annuale, così da chiudere tutta questa partita delle discussioni su scommesse o non scommesse. È un tema oggetto di discussione.

L'onorevole Brandolini, l'onorevole Carra e il presidente Russo hanno parlato dei cavalli e delle difficoltà. A tale proposito, proprio per discutere di questo, dei tagli e delle difficoltà in cui si trovano i cinque ippodromi, vi informo che, martedì 23 febbraio alle ore 10, è già stata convocata al Ministero una riunione con gli ippodromi e con l'UNIRE.

Del resto, per quanto possa svolgere un'attività magica e acrobatica, in due anni non si riesce a ridurre un settore in queste condizioni, per cui ho l'impressione che — e del resto l'avete confermato — i guai che ci ritroviamo sono frutto della devastazione totale dal giorno della fondazione dell'ippica italiana a oggi.

Cerchiamo di intervenire; la mia non è una visione di disastro totale ma di grande preoccupazione, perché conoscendo i numeri e le istanze vi posso garantire che dobbiamo puntare alle economie di scala e, ripeto, vi garantisco che non c'è un interlocutore, un soggetto dell'ippica disposto a compiere non dico un passo indietro, ma nemmeno un millimetro indietro rispetto ai diritti già acquisiti. Questo ci fa capire che, essendo corta la coperta, se tutti la tirano dal proprio lato, si rompe.

L'onorevole Di Giuseppe ha giustamente parlato di risorse, e mi sento di dire che la sua è una giusta considerazione. Abbiamo avuto un taglio orizzontale del bilancio dell'agricoltura che è identico a

quello avuto dagli altri comparti. Non fa bene all'agricoltura leggere che sembra che solo questo settore abbia ceduto sul fronte del bilancio, perché il bilancio è sotto gli occhi di tutti. Se guardate quello dello Sviluppo economico, della Giustizia o di altri Ministeri, noterete che abbiamo dovuto fare tagli, e lo sapete meglio di me.

Si dice che questa agricoltura è uscita male da questa Finanziaria. Ieri ho sentito gli interventi degli onorevoli in Assemblea, e purtroppo i meccanismi dell'Assemblea non ti permettono di intervenire; sentir dire da qualche parlamentare, che non conosce neanche le dimensioni di quello che sta dicendo nel suo intervento, che tutti i soldi dell'Agricoltura sono finiti nell'alveo delle quote latte vuol dire che non ha minimamente studiato i provvedimenti e non sa nemmeno di cosa sta parlando.

La stessa cosa accade quando sento fare interventi che parlano del rimpinguamento — lo avete detto in molti — del Fondo di solidarietà. Se c'è una cosa della quale in Italia non c'è bisogno è proprio l'aumento del Fondo di solidarietà nazionale, e spero che quello che dico resti bene a verbale. Se c'è una cosa della quale non c'è bisogno in questo momento in Italia è di rimpinguare il Fondo di solidarietà nazionale. Andate a vedere quante risorse sono state stanziare e quali sono i limiti comunitari di investimento. L'agricoltura ha bisogno di tante cose, ma non del Fondo di solidarietà in questa fase. Il Fondo di solidarietà è stato abbondantemente saturato e rifinanziato.

Ieri abbiamo avuto la bella notizia, onorevole Di Giuseppe, sul « Milleproroghe », relativa alla piccola proprietà contadina (PPC). Anche questo è un segnale che va nella direzione da lei indicata. La PPC pesa 150 milioni di euro ed è stata finanziata per 40 milioni di euro: vorrà dire che questa sarà l'occasione per rivedere le categorie: non è certo possibile che tutti possano accedere alla piccola proprietà contadina anche senza essere dei veri e propri agricoltori. Questo è uno dei grandi temi dell'agricoltura, e ne avete parlato un po' tutti.

In merito alla spesa del PSR, citata dall'onorevole Fogliato, stiamo inviando proprio in queste ore una lettera di sollecitazione a tutte le regioni sulla necessità di impegnare e di spendere i finanziamenti perché, altrimenti rischiamo di perdere risorse per non averle spese a sufficienza. Sono coinvolte tutte le regioni, da nord a sud.

Stiamo impegnando poco, siamo già a metà del percorso 2007-2013 e abbiamo un impegno medio — cito a memoria, ma sbaglio di poco — del 10-11 per cento rispetto ai 18 miliardi di euro stanziati. Questo significa che l'agricoltura italiana chiede carburante, noi abbiamo 18 miliardi di euro nelle cisterne, ma la pompa ha erogato solo 1,8 miliardi. È abominevole quello che sta accadendo. Per diversi motivi, da nord a sud sta accadendo questo.

L'onorevole Cenni ricordava la legge n. 157 del 1992 e tutte le modificazioni che si sono presentate in Commissione, oltre un migliaio di emendamenti. Questa è una discussione tutta parlamentare: condivido pienamente la riflessione che l'onorevole ha fatto rispetto alle specie cacciabili e al fatto che, comunque, dovremo fare ancora pressione. Si parlava dei cani inselvaticiti: è un tema importante che l'onorevole sente in modo particolare, visto e considerato che la regione Toscana fa da apripista rispetto ai temi dei danni da fauna selvatica.

L'onorevole Servodio giustamente pone un problema: chiede se è meglio il federalismo estremo, quindi il regionalismo, o la cabina di regia nazionale. Io direi che il sistema funziona ma va perfezionato: occorre un piano strategico nazionale che dia le linee guida, dopodiché si può passare al regionalismo estremo.

Non lo dico perché sono parte in causa: al referendum ho votato per la soppressione del Ministero dell'agricoltura, tanto è vero che oggi il Ministero dell'agricoltura si chiama Ministero delle politiche agricole. Il negoziato comunitario lo deve fare lo Stato membro, è impossibile mandare le singole regioni; tuttavia, è altrettanto vero che sui territori abbiamo una notevole

biodiversità: noi non abbiamo una coltura estensiva di cereali da nord a sud, ma abbiamo caratteristiche che sono il grande valore dell'agricoltura italiana e che devono avere una gestione regionale. Del resto, vi ricordo che i fondi per l'agricoltura, al di là del Servizio contributi agricoli unificati (SCAU) o del Fondo di solidarietà, sono gestiti attraverso i Piani di sviluppo rurale.

L'onorevole Oliverio diceva che l'accesso al credito è un problema strutturale. Il vero problema è la burocrazia, e riprendo anche quello che diceva prima l'onorevole Bellotti: l'ISMEA, piuttosto che altri — non per colpa dell'ISMEA, ormai è un fatto strutturale nella burocrazia italiana — mi portano di fronte ad operatori che mi dicono che è più conveniente andare in banca a farsi dare un finanziamento piuttosto che correre dietro a una lepre che non si fa catturare mai.

Questo è il vero tema delle riforme, il problema è l'accesso al credito e, come diceva Bellotti, la necessità di identificare nuovi soggetti rispetto alle vecchie modalità. Non c'è più il contadino dei Piani verdi del dopoguerra ma c'è comunque l'agricoltore *part time*, figura che evidentemente ha dato tanto all'agricoltura italiana, soprattutto in regioni dove è alto il frazionamento fondiario.

Bellotti parla di questo, giustamente, perché le aziende agricole del Veneto hanno una superficie media di 2 ettari, sono veramente fazzoletti di terra.

Onorevole De Camillis, rispetto allo zucchero il Ministero dispone di 23 milioni di euro. Vi ricordo che con il 2010 la partita dello zucchero si chiude, non siamo autorizzati a intervenire. Ancora: ci dite che su questo emendamento non ci viene dato l'ok. Adesso vi annuncio che tentiamo un strada estrema e, se qualcuno vuol darci una mano, lo faccia: chiederemo direttamente al Dipartimento dell'amministrazione generale, del personale e dei servizi (DAG), quindi a Palazzo Chigi, di essere autorizzati ad erogare risorse nostre, del Ministero.

Mi dicono che dobbiamo fare un decreto e infilarci dentro una legge: chiederemo l'autorizzazione ad erogare direttamente. Se qualcuno vuol darci una mano è benvenuto, perché io non so più cosa dire.

**PRESIDENTE.** Nel ringraziare il Ministro Zaia per la disponibilità manifestata, dichiaro conclusa l'audizione.

### **La seduta termina alle 11.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. GUGLIELMO ROMANO

---

*Licenziato per la stampa  
il 22 aprile 2010.*